

La missiva di Morandi ai laici con incarichi nelle parrocchie

**«Cattolici fuori dalla politica»
Le coop: il vescovo ci ripensi
Il caso di Valentini a Castelnuovo**

Petrone a pagina 4



Il diktat del vescovo «No a incarichi diocesani per i candidati politici» Confcoop: «Ci ripensi»

Fanno discutere le lettere inviate da Morandi a tutte le parrocchie
Delrio: «Comprendo la sua prudenza». Tarquini: «Sono d'accordo»



L'arcivescovo della Diocesi di Reggio e Guastalla, monsignor Giacomo Morandi

di **Daniele Petrone**

«Rispettiamo profondamente il vescovo, ma lo invitiamo a ripensarci sulla sua disposizione». L'appello rivolto a Giacomo Morandi arriva da Confcooperative Terre d'Emilia, la prima istituzione che si espone pubblicamente alla direttiva del porporato. L'invito è firmato dal presidente reggiano Matteo Caramaschi, dai componenti dell'ufficio di presidenza dell'organizzazione, Gino Belli e Patrizia Fantuzzi, nonché della coordinatrice della delegazione territoriale locale, Anna Colombini. I quali si dicono «preoccupati a fronte di

Sembra di essere tornati al periodo dei guelfi (pro Papa) e dei ghibellini (pro imperatore): o si è al servizio della Chiesa o della politica. O l'uno o l'altro. È quanto di fatto ha disposto l'arcivescovo di Reggio, Giacomo Morandi con due lettere inviate a tutte le parrocchie della Diocesi, che stanno facendo discutere. «In vista delle prossime elezioni europee e amministrative - si legge - reputo opportuno disporre che quanti intendendo candidarsi in qualsiasi lista, debbano dimettersi da ruoli di responsabilità ricoperti in Diocesi o nelle parrocchie. Inoltre, non sarà possibile ospitare nelle chiese e nelle strutture parrocchiali, incontri e dibattiti in vista delle urne. Ciò per evitare che i nostri ambienti possano diventare luoghi di campagna elettorale. Una disposizione rivolta a lettori, accoliti e mi-

nistri straordinari della Comunione i quali «non potranno ricoprire, al contempo, ruoli di coinvolgimento diretto e in prima persona negli schieramenti politici, in modo che possano così attestare il loro servizio verso la comunità ecclesiale attraverso il primato della Parola e della Mensa». Morandi, per dovere di puntualizzazione, non «condanna» chi si candida, citando anche Papa Francesco («la politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose di carità, perché cerca il bene comune»), ma non ammette concomitanza tra i ruoli, predicandone l'esclusività di uno o dell'altra. «Solo così - conclude una delle missive del vescovo - possono essere evitate le contrapposizioni e le tensioni all'interno della comunità legate all'appartenenza politica».

nistro dell'eucaristia, ruolo non esercitato però da anni. A margine della sua ispezione in carcere con la collega parlamentare Debora Serracchiani, ha risposto in maniera 'democristiana' sul tema: «Non ho consigli da dare al vescovo, l'importante è che tutti capiscano che la partecipazione pubblica è positiva e stando a quanto ho visto nella lettera di Morandi, questo non è messo in discussione. Non ha detto che quello del politico è un mestiere brutto e cattivo. Comprendo la sua prudenza e va rispettata».

Mentre l'avvocato candidato sindaco (civico, almeno per il momento in attesa che il centro-

creare tensioni comunitarie e personali, ma anche di far percepire il mondo cattolico come distante o estraneo alle vicende politiche (e perciò economiche e sociali) del territorio».

Una replica significativa quella di Confcooperative Terre d'Emilia nata dallo slancio a partire dall'Enciclica "Rerum Novarum", quando Papa Leone XIII sollecitò proprio i cattolici all'impegno sociale. «Da qui nasceranno cooperative di consumo, di lavoro, e prima ancora, quelle Casse Rurali e Artigiane (oggi Banche di Credito Cooperativo) che segnarono il nostro territorio (le prime a Gualtieri e Guastalla, nel 1895 e 1896) e videro un impegno diretto dei parroci, e non solo di laici. Questa cooperazione di matrice sociale cristiana - proseguono i vertici reggiani di Confcooperative - ha dato e dà molto ai nostri territori, mantenendo una profonda autonomia dalla politica e comunque restando punto di riferimento anche per tante donne e uomini che pure si sono impe-

gnati in movimenti e partiti tra di loro assai diversi». E ancora: **«Comprendiamo** la preoccupazione circa le possibili divisioni che l'impegno attivo in compagnie politiche può generare tra le persone, ma siamo anche convinti che proprio i cattolici dovrebbero avere i migliori anticorpi rispetto a questa possibili-

ta, essendo uniti da una rete che trascende altre forme di appartenenza e di militanza. E con queste convinzioni che invitiamo rispettosamente monsignor Morandi a ripensare alla sua disposizione, evitando da una parte le angosce e gli imbarazzi che potranno connotare le scelte dei cattolici impegnati nelle

parrocchie e, dall'altra, non proponendo impedimenti ad un impegno politico di persone disponibili a spendersi in questo importante ambito».

Alzi la mano chi non ha pensato subito - tra i possibili coinvolti del provvedimento vescovile - al cattolicissimo Graziano Delrio, il senatore dem che è un mi-

ni Tarquini appoggia invece la decisione: «Condivido tutte le indicazioni fornite con le risposte alle Faq pubblicate sul sito della diocesi. Mi sembra molto chiaro che la prospettiva di un impegno politico da parte dei cattolici sia connotato ai principi su cui si fonda la loro vita. E il contesto sociale è quello in cui si possono esprimere maggiormente i valori della cristianità che è essenzialmente attenzione verso il prossimo e rispetto per la vita in tutte le sue dinamiche, comprese quelle della gestione e organizzazione di una città. Non credo che debba essere letto come un diktat generalizzato rivolto al mondo cattolico ma uno specifico e più che condivisibile monito affinché, e uso le sue parole, solo coloro che assumono ministeri nella Chiesa non abbiano a ricoprire ruoli di coinvolgimento diretto negli schieramenti politici. Mi sembra molto chiaro. E altrettanto chiaro è l'intento di non inquinare con logiche di parte principi e insegnamenti che devono abbracciare tutti».

IL CASO A CASTELNUOVO MONTI

Valentini, assessore e accolito Dovrà scegliere a cosa rinunciare

È fresco di nomina come accolito di Dio (proprio dal vescovo Giacomo Morandi lo scorso dicembre), ma è anche un assessore comunale con aspirazioni di un secondo mandato. È il caso di Daniele Valentini, membro della giunta del sindaco Enrico Bini a Castelnuovo Monti e ora in lizza con Emanuele Ferrari (vice fascia tricolore) per candidarsi alla carica di primo cittadino per il centrosinistra. E ora dovrà scegliere. Qualora decidesse di ufficializzare la sua discesa in campo sotto la Pietra di Bismantova - quella decantata nel Purgatorio



L'assessore Daniele Valentini

da Dante Alighieri, ironia della sorte, di famiglia guelfa all'epoca della storica faida con i ghibellini, tra le fazioni di Papa e Imperatore - dovrà rimettere la sua carica osser-

vando il provvedimento di Morandi. Valentini, contattato ieri dal Carlino, non ha voluto rilasciare dichiarazioni a riguardo. Ma è chiaro che negli ambienti di tutta la Diocesi così come in Appennino, sono diversi i mal di pancia - come testimonia anche la missiva di forte significato della potente Confcooperative - che serpeggiano. Il timore è anche quello, per tanti sacerdoti in montagna volontari preziosi nelle parrocchie, spesso occupati anche in politica nella veste di doppia missione per il bene comune.

dan. p.



CARAMASCHI

«Proprio i cattolici dovrebbe dare esempio per superare tensioni e polemiche»



DELRIO

«Non ha detto che quello del politico è un mestiere brutto e cattivo»